

## ITALIA

# Due colpi a bruciapelo, ucciso carabiniere

- Succede a Lodi, nelle vie del centro: Giovanni Sali era di pattuglia
- Gli spari partiti dall'arma del militare: agguato o rapina?

NICOLA LUCI  
LODI

Tre colpi di pistola nel silenzio di un sabato pomeriggio di provincia, tre spari a bruciapelo e un uomo in divisa che resta a terra nel sangue. Senza più vita. È morto così ieri pomeriggio a Lodi Giovanni Sali, un carabiniere di 47 anni impiegato in servizio di prossimità nel centro della città. Ad ucciderlo tre colpi sparati dalla sua pistola d'ordinanza da una distanza ravvicinata. Un agguato o forse l'esito drammatico di una rapina sventata: sono ancora molte le ipotesi che circondano l'omicidio. Quel che è certo, dai primi rilievi, è che l'aggressore avrebbe disarmato Sali e poi aperto il fuoco tre volte contro il militare che, raggiunto da due proiettili al petto è morto sul selciato in pochi attimi.

La tragedia qualche minuto dopo le 17:30, mentre nella vicina chiesa della Maddalena è in corso la funzione pomeridiana del sabato. I fedeli sentono distintamente quei tre colpi sordi, ma nessuno può immaginare quanto sta succedendo a poche decine di metri. «Li abbiamo sentiti tutti in chiesa - racconta uno di loro - ho pensato fossero dei petardi esplosi da qualche ragazzino, nessuno poteva immaginare che fossero spari». Giovanni Sali invece è già a terra in una pozza di sangue. Morirà in pochi istanti, colpito a morte al torace. L'allarme scatta quasi immediatamente e le



Un posto di blocco dei carabinieri FOTO ANSA

forze dell'ordine «isolano» immediatamente le strade del quadrilatero della Maddalena, in pieno centro storico. Si cerca un uomo che alcuni testimoni hanno visto allontanarsi di corsa dal luogo dell'agguato. Potrebbe essere l'assassino, ma di lui non c'è traccia nelle strade circostanti.

Gli avventori di un bar poco distante non lo hanno visto, ma anche loro hanno sentito quei tre spari. Sali, dicono, era passato di là soltanto pochi minuti prima. Un saluto, qualche parola e poi via, come era solito fare da quando prestava servizio come carabiniere di quartiere al comando di via San Giacomo a

Lodi. In città lo conoscono tutti, del resto, specie da quando nel marzo del 2008 ha sventato una rapina ad uno sportello bancomat facendo arrestare due romeni colti sul fatto. Lo avevano anche premiato per questo in occasione della festa per il 194° anniversario dell'Arma. In passato, poi, Sali era stato anche un membro della scorta di Giulio Cavalli, l'attore teatrale diventato consigliere regionale dell'Idv e minacciato dalla mafia per il suo teatro civile e di denuncia.

Sgomenti, amici e colleghi di Sali si sono immediatamente precipitati sul luogo del delitto, dove la folla dei curio-

si è stata tenuta a distanza a fatica dietro le transenne. Nel frattempo, mentre gli esperti del Ris isolavano la zona per i rilievi scientifici del caso, gli inquirenti hanno sentito alcuni testimoni alla ricerca di elementi utili a ricostruire una dinamica ancora avvolta nel mistero. L'unico elemento in qualche modo fisso della ricostruzione è che l'aggressore sarebbe riuscito a disarmare Sali e, una volta sottratta la pistola d'ordinanza, avrebbe aperto il fuoco da una distanza molto ravvicinata. Non è escluso che il militare sia intervenuto per sventare una rapina e che la tragedia sia avvenuta al termine di una breve colluttazione

con il ladro, poi fuggito a piedi nel dedalo delle stradine del centro cittadino.

Giovanni Sali era originario di Castel Leone, in provincia di Cremona, era separato dalla moglie ed aveva due figlie, una delle quali minorenni. In attesa dell'arrivo del medico legale, sul luogo della sparatoria sono arrivati i vertici del consiglio comunale e il vescovo monsignor Giuseppe Merisi. «Una tragedia orribile e inaccettabile», ha commentato via Twitter il presidente della Lombardia Roberto Formigoni. Cordoglio, inoltre, è stato espresso dal Presidente della Commissione Difesa del Senato, Valerio Carrara.

## MILANO

## Filippino ammazzato di botte, fermati tre connazionali

Un filippino di 34 anni è stato massacrato a calci e pugni questa notte a Milano, davanti a una sala bingo in Viale Zara. L'uomo, Edison Antony Topacio, sarebbe stato ucciso per questioni di droga, forse una piccola partita non pagata. Il fatto è avvenuto davanti a diversi testimoni, che hanno consentito di risalire a tre connazionali della vittima che sono stati fermati in seguito. Topacio è stato soccorso dal 118 quando era già in arresto cardiaco; trasportato all'ospedale Fatebenefratelli è deceduto poco dopo. La scena del brutale pestaggio è stata interamente ripresa con un videofonino da un agente della Penitenziaria in borghese che è intervenuto per aiutare le forze dell'ordine a fermare gli aggressori.

# Federica stroncata da un malore Ma chi l'ha abbandonata?

ANGELA CAMUSO  
ROMA

Chi si trovava insieme a Federica Mangiapelo quando nel cuore della notte di Halloween la ragazza si è accasciata, probabilmente per un malore, sulla spiaggia del lago di Bracciano dove alle otto del mattino del giorno dopo un ciclista l'ha trovata cadavere, con la testa appena lambita dall'acqua, i vestiti bagnati e cosparsi di sabbia e alghe?

Ieri, al termine dell'esame autopsico svolto sul corpo della 16enne, i carabinieri hanno avuto conferma agli iniziali sospetti, a dispetto delle voci che si sono rincorse all'indomani della macabra scoperta: non è stato un omicidio, almeno nel senso tecnico del termine, visto che la giovanissima non è stata né picchiata, né violentata né è morta per altre cause traumatiche - esclusa anche la caduta - e neppure per annegamento o per asfissia. Resta invece in piedi l'ipotesi di un arresto cardiaco dovuto all'assunzione di alcool e/o di droghe, pista confermata dalle testimonianze rese da alcuni amici della ragazza e del suo fidanzato, Marco Di Muro, barista 23enne con cui proprio quella notte Federica aveva litigato e il quale tuttavia ha affermato, citando a riscontro di quanto detto un amico ce era con lui, di aver lasciato sola Federica, ancora in buone condizioni di salute, alle tre del mattino, sotto casa della madre di lei e cioè almeno un'ora prima dal momento in cui la ragazza sarebbe morta. Allo stesso tempo, resta il mistero su come la ragazza sia arrivata fino alle sponde del lago, visto che dal posto in cui il ragazzo dice di averla lasciata avrebbe impiegato almeno un'ora a piedi, ammesso che - cosa molto improbabile - Federica avesse deciso di incamminarsi, sola e

nel buio, fino al lago, senza un apparente perché.

Gli investigatori, in realtà, nella giornata di ieri avrebbero chiarito molti punti oscuri della vicenda anche se hanno deciso al momento di non rivelare ulteriori dettagli. Elementi utili sarebbero arrivati dai primi risultati degli esami sui tabulati telefonici di Federica, il cui cellulare è scomparso, circostanza questa che avvalorava la tesi di una seconda persona che si trovava con lei nel momento in cui la giovane si è sentita male e che ha pensato di far sparire il telefono nel tentativo di depistare le indagini. Da quanto trapelato ci sono infatti trac-

ce di contatti telefonici tra Federica e qualcuno in un orario vicinissimo a quello della morte ed è dunque probabile che già oggi il giallo venga risolto: Federica potrebbe essere stata abbandonata cadavere da qualcuno che aveva assunto insieme a lei droga e che ha preferito dileguarsi per non avere problemi con la giustizia; oppure, ipotesi ben peggiore, qualcuno potrebbe aver abbandonato la 16enne ancora in vita, preferendo fuggire piuttosto che chiamare i soccorsi.

Lo zio della giovane, ieri, ha affermato che «Federica non si drogava, né beveva». Negando pure che avesse, come detto sui giornali, problemi neurologici e crisi epilettiche, di cui però aveva sofferto da piccola, ha detto il parente, ma era stata curata e da anni era guarita, tant'è che non assumeva alcun medicinale. Tuttavia, gli amici di Federica e del fidanzato, abitante nella vicina località di Formello, hanno riferito ai carabinieri che i due nel corso della serata avevano bevuto insieme, facendo il giro dei pub, diversi cocktail e stando a indiscrezioni il giovane era un saltuario fumatore di marijuana.

Federica, una biondina allegra e spensierata, ma che aveva sofferto della separazione dei genitori, era uscita dalla casa della madre, impiegata in una cooperativa sociale, alle 21 del 31 ottobre. Intorno alle sette i genitori si erano recati nella stazione dei carabinieri a denunciarne la sua scomparsa e un'ora dopo era arrivata la terribile notizia. Alle quattro del mattino, il fidanzato di Federica si era collegato su Facebook e le aveva scritto di volerle ancora bene, anche se avevano litigato: circostanza che potrebbe da una parte confermare la versione del giovane ma dall'altra fa pensare anche a un tentativo di costruirsi un alibi.



18 NOVEMBRE 2012

## GIORNATA NAZIONALE DEL TESSERAMENTO

## Contro tutti i neofascismi e i neonazismi

ISCRIVETEVI

ALL'ANPI E ABBONATEVI

A **PATRIA INDIPENDENTE**

LA RIVISTA DELL'ANTIFASCISMO  
E DELLA RESISTENZA

Info su [www.anpi.it](http://www.anpi.it)



LA MEMORIA  
BATTE NEL CUORE  
DEL FUTURO